Jonida Xherri *Mirëse erdhët!*

Performance/Installation, Textile

Sinossi: Il mio lavoro artistico da sempre è legato alla mia vita, per questo lavorare sulla mia casa natale è un progetto che seguo da anni. La casa dov'è sono cresciuta è piccolissima, ma l'affetto per quel spazio è di una grandezza infnità. Ricordo la stufa a legno dove bolliva l'acqua per il tè di montagna (çaj mali) il tè tipico albanese. Ricordo i tappeti, in ognuna delle stanze, che ricoprivano tutto il pavimento. Cosa c'è di più comodo che togliere le scarpe e calpestare un bel tappeto colorato? Ricordo quando si avvicinava il Capodanno, era importante il dolce tradizionale, "il Bakllava". Tutte le famiglie lo facevano. Per me questa è casa.
Il tappeto, un elemento molto importante nelle mie opere, è un grande simbolo che trova il suo uso tradizionale nelle abitazioni dei paesi del Mediterraneo come un punto di incontro, e crea così anche un forte legame con la realtà immigratoria di oggi. Offrire dei dolci è un gesto che dimostra accoglienza, crea relazione con le alter persone, non è un semplice buffet "freddo" in un inaugurazione, ma è un momento di scambio "interiore" per fare sentire le persone ospiti accolti in una casa. Quello che propongo è un azione di accoglienza, dov'è la mia casa è il luogo che mi ospita temporaneamente, aprendo il mio tappeto coloratissimo a terra (200cm X 200cm) e invitando le persone a sedersi, ovviamente "mettendosi comodi" togliendo le scarpe. Il tappeto, un installazione a se, diventa così la mia casa temporanea. Inoltre il tappeto, da me cucito, in modo che anche le persone non vedenti, toccandolo, possono capirne il disegno. L'accoglienza non può essere un limite per nessuno, ma uguale per tutti. Io mi troverò seduta ad un angolo del tappeto, preparando il tè albanese e in un vassoio di ceramica, realizzato da me, avrò il dolce tipico albanese, che offrirò alle persone in segno della mia accoglienza. Da quando ho dovuto lasciare la mia casa natale, le mie case sono diventate temporanee e avere un paio di chiavi, anche solo per un giorno, per me vuol dire essere a casa. Realizzando questa azione di accoglienza, terrò in una collana, la chiave con la quale aprivo la porta della mia casa natale 13 anni fa, una casa ormai rimasta solo nella mia memoria.

Bio: Jonida Xherri nata il 19 maggio 1985 a Durazzo in Albania, dove ha vissuto per 22 anni. Nel 2003 si diploma al liceo artistico "Jan Kukuzeli" a Durazzo e inizia subito a lavorare come maestra

d'arte, fino al 2007 quando si trasferisce in Italia e vive tra Modica e Firenze. Ha sempre pensato che il mondo dei bambini abbia tanto da insegnare agli adulti e fare arte con loro e una delle passioni della sua vita. Dopo aver lasciato l'insegnamento per riprendere gli studi, ha realizzato laboratori didattici in: Albania, Sicilia, Firenze, Romania, che sono diventati il progetto della sua tesi intitolata "Lasciare che i bambini colorino il mondo". Nel 2013 consegue la Laurea con 110 e Lode all'Accademia di Belle Arti di Firenze, nel Dipartimento di Arti Visive. Poi inizia a dedicarsi a progetti di arte sociale, realizzandole con la partecipazione dei ragazzi di centri di accoglienza di Toscana e Sicilia. Con questa tema affrontala tesi di secondo livello con titolo "Le perle del Mediterraneo", conseguendo al 2016 la Laurea del Biennio Specialistico con 110 e Lode all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha partecipato in mostre nazionali e internazionali in Italia (Modica, Ragusa, Firenze, San Giovanni Valdarno, Roma, Milano, Bari), Albania (Tirana e Durrazzo), Germania (Muenster e Paterborn), Rio De Janeiro. Il progetto piu importante dove ha partecipato e Albero della Cuccagna Nutrimenti d'Arte curata da Achille Bonito Oliva ed e vincitrice del Premio Arte Pollino 2016.